

@ Assicurazioni auto e lobby

«Grande allarme al telegiornale: il Parlamento si accinge a votare il dimezzamento dei risarcimenti delle assicurazioni per incidenti stradali; interviste a costernati parenti delle vittime, commenti, appelli. Ma cosa si va cercando? Perché tanto menare il can per l'aia? Al Parlamento votano solo i parlamentari e nessun altro: non i fabbri, non i fornai, non gli ingegneri o i bottegai, bensì solo i parlamentari sono i responsabili; essi dunque vengano intervistati e interrogati dai solerti giornalisti.

«Le compagnie assicurative comprano il Parlamento, comprano prima i partiti presso i quali lasciano già in anticipo generose elargizioni che naturalmente raddoppieranno dieci volte a votazione avvenuta; i signori parlamentari si adeguano senza fiatare – se vogliono rimanere nel giro – e dunque votano come se la cosa non li riguardasse. Se esistessero commentatori liberi, già verremmo messi di fronte all'abominio che di tali cose – tariffe, prezzi, rimborsi – si occupi il Parlamento; che c'entra infatti? Forse che dal fornai o quando compriamo una camicia, interviene un funzionario statale a dire quel che è il giusto prezzo?

«Il Parlamento interviene sui rimborsi delle assicurazioni perché queste ulti-

me, insieme ad altri poteri forti, sono diventate lo Stato, sono lentamente e illegittimamente diventate tutt'uno coi partiti, che quindi usano il Parlamento come *longa manus* operativa dell'unico grumo di potere».

Luigi Fressoia

Il problema delle cosiddette "lobby", cioè dei gruppi di pressione presenti in Parlamento, è indubbiamente grave. Che sia quella dei farmaceutici, degli avvocati o delle assicurazioni, la lista è lunga. Ora, il Parlamento è il luogo in cui convergono tutti i cittadini, e quindi anche le categorie delle diverse attività lavorative. Negli Usa ciò non crea nessuno scandalo, anzi la loro presenza è regolata per legge. Qui da noi, purtroppo, le lobby spesso e volentieri non fanno solo operazione di "pressione politica" ma usano la corruzione più o meno chiara per arrivare ai loro fini. Il problema andrebbe affrontato seriamente dalla politica nel suo insieme.

@ Vizi privati e pubbliche virtù

«La Costituzione della Repubblica italiana, all'art. 54, comma 2, recita: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore". A margine della recente sentenza della Corte di Cassazione, che ha confer-

mato l'assoluzione di Silvio Berlusconi per il processo Ruby, si è riaperto il dibattito sulla connessione esistente tra "vizi privati" e "pubbliche virtù" per la reputazione dei politici (ovvero per la loro idoneità a svolgere funzioni pubbliche) allorquando i comportamenti praticati non costituiscono reato ma, come indicato dall'avv. Franco Coppi, questioni di coscienza individuale, peccati da confessare per il cattolico praticante.

«Il criterio del richiamo alla coscienza individuale è universalmente valido ma assolutamente insufficiente nel caso di chi riceve l'incarico di rappresentare, senza vincolo di mandato, un'intera comunità per due ragioni fondamentali: la funzione essenziale e insostituibile del politico è quella di "gestire i valori della comunità" che rappresenta perché ciò assicura lo sviluppo delle virtù civili e lo spirito di appartenenza ad un comune destino; il politico che trascura questa funzione diventa in genere un mediatore al ribasso degli interessi di parte; il vizio privato espone il politico alla possibilità di essere ricattato e, quindi, costretto ad assumere decisioni in danno della comunità che rappresenta».

Romano Liberati
Ariccia (Rm)

Quanto da lei detto mi sembra in massima parte condivisibile. È neces-



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



FEDERICO PER AMICO

Scrivo Aurelio Molè su www.cittanuova.it: «Non ne parliamo per buonismo, ma per esperienza diretta. Con la nostra redazione collabora un ragazzo autistico, Federico De Rosa. Uno dei primi al mondo, per quanto noi ne sappiamo, che sa scrivere e interagire con noi “neurotipici”, come lui ci chiama. Ha una sua rubrica su *Città Nuova* (vedi a p. 27) in cui risponde ai lettori su come integrare le diversità. È felice di essere autistico, ne è consapevole, e non vuole cambiare la sua vita. Gli interessa solo essere in relazione con tutti».

Cambio di scena: redazione di *Città Nuova*. Annuncia Aurelio Molè: «Tra poco arriva Federico. Se volete fermarvi, possiamo mangiare la colomba insieme». Ed ec-

co Federico, accompagnato dal papà: un metro e 80 e occhi azzurri di mare profondo, barbetta trendy e fisico imponente. Quasi subito si mette al computer. Incapace di parlare “normalmente” ma non di scrivere. Ed eccoci tutti intorno al pc mentre il suo dito piglia un tasto alla volta: «Ciao a tutti. Felice di vedervi. Cosa posso fare io per *Città Nuova*?». Tanto per cominciare uno che si rimbocca subito le maniche e non chiede nulla. Partiamo *soft*, giusto per sondare: «Quando ci consegnerai la tua rubrica?». «Il 30 marzo, come tu hai chiesto». Tocca a me: «Come realizzare una rivista di successo?». «Non sono un esperto di riviste. Io nella mia rubrica punto al più profondo del cuore umano. Più vai profondo, più il cuore di chi legge vibra e si accorge di avere sete di vibrare. Siamo programmati per la sete di Dio, solo la Trinità sarà veramente casa. L'essere umano porta un abisso profondissimo dentro». Michele incalza: «Che cos'è la Trinità e che cos'è il Paradiso?». E Federico: «Credo in un Dio relazione d'amore. Il Paradiso non è un luogo ma una dimensione spirituale l'esserci, il partecipare. Inferno e Paradiso sono uguali altrimenti si nega l'amore di Dio che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. La differenza la fa la partecipazione o meno alla relazione di amore. Io al centro del mondo è già inferno. Servirci a vicenda è già profumo di Paradiso». Riusciamo a trasmettervi la commozione profonda di quel momento? «Vi voglio bene. Siete la mia integrazione». Federico attende le vostre domande e vi risponderà nella sua rubrica “Integrare la diversità”: federico.derosa@hotmail.com.

Marta Chierico
rete@cittanuova.it

sario, per la rinascita morale dell'Italia, dal baratro di becero individualismo e delinquenziale corruzione nel quale siamo caduti (e che è la più vera ragione della stessa crisi), che la classe politica proponga uomini e donne senza ombra, che non abbiano “vuoti di memoria” tra quel che dicono e quel che fanno. Sull'esempio di galantuomini quali il presidente Mattarella, onestà personale e “specchiatezza”.

@ Lo Stato islamico

«Alcuni giorni fa abbiamo avuto occasione di partecipare alla presentazione a Bologna del libro di Loretta Napoleoni *Isis, lo stato del terrore*. Si sta realizzando – diceva – l'utopia politica sunnita e il messaggio che arriva ai giovani è affascinante. Anche perché l'informazione vera non c'è, è spettacolo e propaganda mediatica. Rispondendo a una delle domande dal

pubblico: “Cosa possiamo fare?”, ha detto che “chi cambia il mondo sono i giovani e dobbiamo ridare loro l'utopia. Come? Occorre scegliere il dialogo, intavolare il dialogo. Mai nella mia vita avrei pensato di citare il papa, ma oggi lo faccio: è l'unico ad aver intuito il rimedio e ad agire con audacia e fermezza proponendo la diplomazia, il dialogo. Solo questo vince e può salvare tante vite umane”. È scoppiato un grande applauso.

Aveva toccato “corde” profonde che superavano ogni ideologia. Ci sembrerebbe importante uno speciale sullo Stato islamico e che *Città Nuova* dedicatesse un adeguato approfondimento sull'argomento».

Rosaria e Paola

In questo numero il Primo piano è dedicato alla questione islamica. Prossimamente, poi, affronteremo più a fondo la questione dello Stato islamico.

@ Due articoli

«Ho messo a confronto due articoli del n. 3: “Una ventata d’aria fresca” e “Marsciano: bellezza e operosità” e ho notato la differenza dei termini usati per illustrare due località. Capisco che il primo voleva sottolineare i gravi problemi della zona descritta, ma ciò non giustifica l’uso abbondante di termini dispregiativi e poco narrativi. Il secondo, invece, evidenziava aspetti positivi con un uso abbondante di avverbi inutili e ridondanti. La mia è solo un’amichevole segnalazione che non ha alcun intento polemico!».

Cettina Carbone

Una rivista è fatta di articoli diversi – si parla di “genere letterario” – scritti da autori diversi. La bellezza di ogni numero è data dalla diversità delle penne e delle prospettive usate dai giornalisti. La cui prosa può piacere o meno. Il primo articolo era un’inchiesta, un’indagine nella realtà difficile della Locride, mentre il secondo era la presentazione di un luogo a fini culturali e turistici: ciò può spiegare la diversità degli aggettivi usati.

@ Disegni di legge

«Nel silenzio generale dei media, nei palazzi del potere stanno proseguendo in sordina il loro iter alcu-

ni disegni di legge che, se approvati, metteranno in serio pericolo la libertà di espressione e la famiglia naturale. Il ddl Scalfarotto, detto “contro l’omofobia”, presenta un testo fortemente liberticida per la sua ambiguità che non definisce chiaramente cosa si intende per “omofobia” e quindi lascerà tutto all’interpretazione del giudice.

«Il disegno di legge Cirinnà, sulle unioni civili, contro il quale in fretta e furia sono state raccolte qualche decina di migliaia di firme presentate al presidente del Consiglio, propone di equiparare di fatto le unioni civili, anche tra due persone dello stesso sesso, alle coppie sposate. In più propone la possibilità per uno dei due coniugi di adottare il figlio del partner.

«A completare l’opera, c’è il disegno di legge Fedeli, che vorrebbe imporre un’educazione “gender” nelle scuole italiane. Ma vogliamo proprio portare alla dissoluzione questa cosiddetta “civiltà occidentale”?».

Giancarlo Maffezzoli

La vigilanza in questo momento storico di grandi mutamenti antropologici, che toccano le fondamenta della persona e della convivenza tra le persone, è più che necessaria per evitare che, surrettiziamente, passino leggi gravemente dannose per la società. Senza spirito di crociata, ma al servizio del bene comune.

@ Renzi

«Ho letto l’editoriale di Marco Fatuzzo su “Renzi un anno dopo” e sono rimasto perplesso. Già utilizzare un istituto demoscopico per tracciare un bilancio mi sembra molto riduttivo: Città Nuova non riesce a dire qualcosa di suo? E poi dedicare mezzo articolo all’altra faccia della medaglia mi pare ingeneroso e poco obiettivo. Non sono un entusiasta di Renzi, però devo riconoscere che ha avuto almeno il merito di dare uno scossone a una politica che si stava consumando in una mediocrità penosa. Purtroppo il Parlamento impiega secoli ad approvare provvedimenti urgenti e la burocrazia e i tanti direttori superpagati fanno di tutto per ostacolare i cambiamenti (la riforma dello Stato e lo smagrimento della burocrazia sono le prime priorità per avere più risorse per lo sviluppo!). Renzi è, secondo me, l’ultima spiaggia per l’Italia».

Luigi Lucchini

Certamente Renzi ha portato una ventata di novità. Ma la democrazia matura richiede che si possa e si sappia valutare l’operato dei politici con onestà e rigore. E anche Renzi ha le sue zone d’ombra. Ritengo che l’articolo di Fatuzzo fosse equilibrato nell’evidenziare il bene fatto da Renzi ma anche l’eccesso di annunci a cui non sono seguiti (ancora) i fatti.



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Stefano Sisti

STAMPA

arti grafiche la moderna
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774354314/0774378283

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT380350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunità

ASSOCIATO ALL'USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990